

MENSOPOLI

# Morettini: «Macché tangenti... Era solo uno scherzo»

## Quattro ore di interrogatorio per l'ex assessore comunale che si difende dall'accusa di aver pilotato la gara d'appalto

**GENOVA.** La telefonata più difficile da giustificare è anche una di quelle più simboliche nell'intera inchiesta Mensopoli: «Ti passo due o tre notizie sugli appalti, così fai il tuo lavoro sporco». Davanti a quella contestazione Massimiliano Morettini stringe gli occhi, l'avvocato Silvia Rocca è seduta di fianco, il sostituto procuratore Francesco Pinto davanti. E però nel corso dell'interrogatorio c'è la possibilità di ascoltare l'intero dialogo e respingere gli addebiti: «Era una frase buttata lì - è in sintesi il suo ragionamento - discorsi scherzosi, una leggerezza. Non ho mai lavorato in modo da "pilotare" la competizione, non ho fatto nulla perché gli appalti fossero assegnati a qualcuno in particolare». E i rapporti con il «comitato d'affari», con i personaggi finiti in carcere per corruzione? «Comprensibili contatti con persone che si occupavano di politica, che facevano parte del mio schieramento e con le quali avrei dovuto comunque occuparmi di altre cose comuni. Ma appena ho intuito che c'era qualcosa di anomalo nel loro comportamento, mi sono subito sfilato».

**È RIMASTO** dentro l'ufficio del pm Pinto per oltre quattro ore, Morettini, ex assessore del Partito democratico alle politiche giovanili, al centro storico e all'immigrazione della giunta di Marta Vincenzi: una delle figure il cui coinvolgimento nell'*affaire* mense ha scatenato la bufera sul primo cittadino. Secondo la Finanza e

la Procura, doveva essere il referente di Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande (ex consiglieri comunali diessini ai tempi di Pericu, arrestati e liberati nei giorni scorsi) all'interno del Comune, l'uomo che avrebbe dovuto segnalare gli appalti più "appetibili" in materia di ristorazione scolastica per farli vincere all'imprenditore vercellese Roberto Alessio. A corroborare questa tesi gli inquirenti hanno raccolto una serie d'intercezioni telefoniche e ambientali, che certificherebbero alcuni colloqui sospetti di Morettini con gli altri indagati (tra questi figura anche l'ex portavoce del sindaco Vincenzi Stefano Francesca). E per prima c'è da spiegare quella comunicazione a Casagrande, «ti passo due notizie sugli appalti», appunto. Insiste Morettini: «Ritengo utile precisare che, dal

primo momento in cui lessi, sugli organi di stampa, la dichiarazione con cui - stando al suo significato letterale - promettevo a Casagrande di fornire informazioni irregolari, l'unica spiegazione che riuscii a dare prima di tutto a me stesso, fu che si trattasse d'una frase detta in tono scherzoso e priva di qualsivoglia intenzione di concretizzarla in futuro. E infatti, com'è facilmente verificabile, mai diedi seguito a quanto detto».

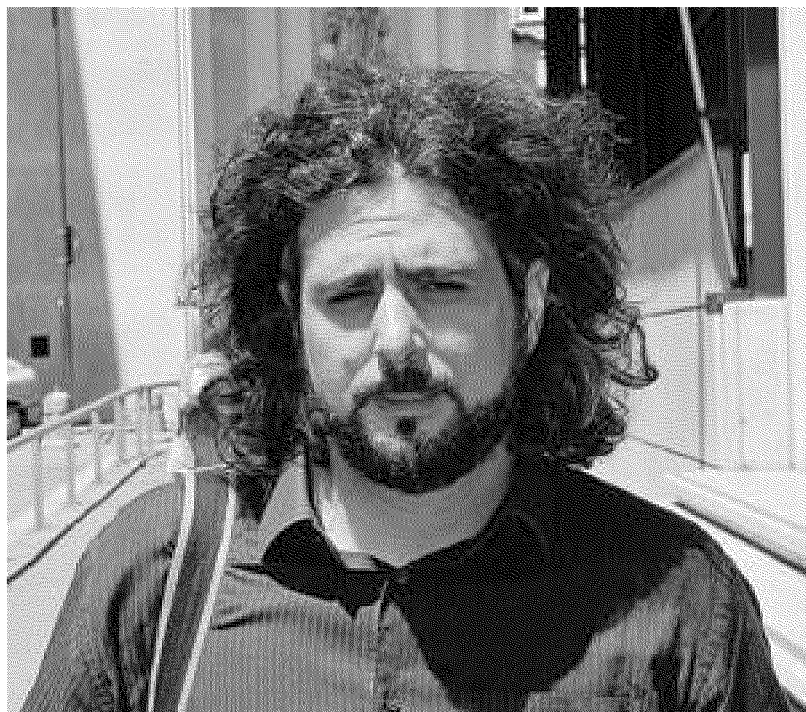
Il cardine della sua linea difensiva è molto semplice: la frase che m'incrimina è una *boutade*, e basta ascoltare tutta la telefonata per rendersene conto. Comunque, non s'è mai materializzato lo scenario cui potrebbero preludere quelle sparate». A colloquio con il pm era entrato nel dettaglio del presunto coinvolgimento, ri-

badando che dal maggio 2007 il suo nome, di fatto, sparisce dai colloqui con i personaggi poi finiti al centro degli accertamenti. È il periodo nel quale lo registrano a cena al "Saint Cyr" insieme a Casagrande, a Fedrazzoni e pure all'industriale Alessio. È vero in effetti che in molti passaggi la conoscenza di Morettini sugli affari di cui avrebbero dovuto discutere è pressoché nulla, e questo depone a suo favore: «Ero io a chiedere a cosa sarebbe servita quella cena, oltre a mangiare a sbafo. Evidentemente non lavoravo per pilotare appalti». Il suo nome dovrebbe far parte d'una delegazione, "arruolata" da Fedrazzoni, che si reca a Vercelli per discutere con Roberto Alessio i dettagli dell'accordo - tangenti mascherate da consulenze o sostegno alla campagna elettorale in cambio delle agevolazioni nelle gare - ma Morettini a quel viaggio non parteciperà mai.

**«FORSE** avrò impiegato un po' troppo a capire - rimarca -, ma appena ho avuto il sentore che stessero tramando in direzioni poco pulite li ho mollati». Rifiuta l'ipotesi che Casagrande stesse lavorando perché gli fosse assegnato un assessorato «strategico» nella nuova giunta di Marta Vincenzi (è lo stesso Casagrande a dirlo parlando con Fedrazzoni), e dall'ex consigliere Ds prende più volte le distanze durante l'interrogatorio, mentre non si pronuncia quasi mai su Stefano Francesca. E incontrando brevemente i giornalisti fuori dall'ufficio di Pinto, chiude con una dichiarazione stringata: «Ho voluto solo dimostrare che io, con storie di corruzione e appalti pilotati, non c'entro nulla».

**MATTEO INDICE**

indice@ilsecoloxix.it



L'ex assessore Massimiliano Morettini



Il pm Francesco Pinto

**LA DIFESA  
DELL'IMPUTATO**

**Non ho mai fatto  
nulla perché  
gli appalti fossero  
assegnati  
a qualcuno  
in particolare**

**MASSIMILIANO MORETTINI**  
ex assessore Comune di Genova

